

Digital Humanities di Unimore

A Modena i computer imparano a leggere la scrittura degli antichi manoscritti

Ingegneri e umanisti digitalizzano il patrimonio Campori per rendere rapidamente fruibili duecentomila documenti storici

IL PROGETTO

STEFANO LUPPI

Si potrebbe quasi dire che a Modena ingegneri e umanisti stanno tentando di andare oltre Leonardo, genio che si definiva "omo senza (senza) lettere", un artista e ingegnere senza profonde conoscenze letterarie. In realtà sapere umanistico e sapere scientifico sono andati avanti a braccetto fino a metà '700 con la celebre "Encyclopédie" - voluta da un filosofo, Diderot, e da un matematico, D'Alembert. Poi è arrivata l'epoca delle specializzazioni spesso esasperate. All'Università di Modena e Reggio, con il progetto di ricerca sulle Digital Humanities DHMoRe, si tenta invece di ricucire un rapporto storico tra le diverse branche della cultura che dovrebbe andare ben oltre la digitalizzazione dei materiali.

Verso una frontiera che pochissimi nel mondo finora hanno tentato: si insegnerà, letteralmente, a un computer a riconoscere e leggere la grafia degli antichi manoscritti. In particolare, per questo esperimento

tentato anche negli Archivi del Vaticano, si sono scelte le carte del padre della moderna storiografia: il modenese Lodovico Antonio Muratori.

A ciò si aggiunge il lavoro

sulla raccolta di autografi del modenese Giuseppe Campori - oltre 100 mila lettere autografe dei maggiori personaggi al mondo, dall'imperatore Carlo V a Guercino, ai papi fino a Napoleone, Garibaldi e Giuseppe Mazzini - nonché sui sei volumi di manoscritti del cronista Giovanni Spaccini che ricostruiscono la storia della nostra città tra '500 e la peste del 1630.

Questa operazione, gestita dal Centro interdipartimentale di ricerca sulle Digital Humanities DHMoRe, spiegano dall'ateneo, si chiama "Per un'impresa culturale: servizi di tutela, studio e disseminazione del patrimonio culturale materiale" ed è finanziata con 400 mila euro dalla Regione Emilia-Romagna attraverso l'attivazione di dieci assegni per giovani ricercatrici e ricercatori. Il finanziamento si aggiunge ai fondi stanziati da Fondazione di Modena.

I responsabili di questo sogno ad occhi aperti - con la digitalizzazione dei testi e la lettura automatica le ricerche e le possibilità di scambio tra studiosi saranno possibili alla massima potenza - sono tre docenti di Unimore: Elena Fumagalli, direttrice del Centro Digital Humanities DHMoRe, Rita Cucchiara, professoressa a Ingegneria e direttore del Laboratorio nazionale di intelligenza artificiale e sistemi Intelli-

genti e lo storico Matteo Al Kalak, responsabile scientifico del progetto. «In questo momento - spiega Rita Cucchiara - non esiste un software che sia in grado di leggere i caratteri dal Rinascimento fino al '700 perché ci sono troppe variabili. Bisogna, tanto per fare un esempio, allenare il computer a riconoscere se un segno è una macchia della carta, una macchia di inchiostro oppure scrittura vera e propria. In ciò e nella lettura vera e propria le reti neurali che studiamo sono

molto importanti perché in certi documenti la calligrafia è tutto sommato costante, ma appunto è tutto molto complicato anche perché Muratori scriveva sui fogli in vari direzioni e poi arrivavano i collaboratori che commentavano sullo stesso testo. Stiamo sperimentando quanto fatto finora in via preliminare solo dal Vaticano insieme alla università Roma Tre».

Il professor Al Kalak entra nel merito dei contenuti umanistici: «Intanto voglio dire che i dieci ricercatori, con contratto di un anno, sono una speranza per il futuro della ricerca a Unimore. Si parla di studiosi di diverse discipline che arrivano da diverse realtà universitarie di prestigio, dalla Ca' Foscari a Venezia alla Normale di Pisa, dalla università di Friburgo a Padova. Abbiamo tre grandi focus a partire

dal censimento completo della raccolta di autografi, messa insieme nell'Ottocento da Giuseppe Campori con tanto materiale ancora da scoprire che va dal '400 all'800. Ci occupiamo anche di una frontiera sperimentale con l'obiettivo della lettura automatica per la cronaca di Spaccini, stesa giorno

per giorno con tantissimi particolari su Modena e su quanto avveniva in rapporto allo Stato Estense in Italia ed Europa, e per i documenti di Muratori. Dobbiamo allenare i computer per questi operazioni e se ne stanno occupando esperti di informatica del Dipartimento di Ingegneria di Unimore con umanisti: avremo circa un anno di lavoro, con tempi purtroppo un po' aumentati a causa dell'emergenza sanitaria».

Intervengono anche la responsabile del centro interdisciplinare, Elena Fumagalli e il rettore Carlo Porro. «Questo progetto - spiega la prima - prevede la collaborazione di personale altamente qualificato di ambito sia umanistico sia informatico con particolare riguardo ai campi dell'intelli-

genza artificiale, della visual computing e delle interfacce innovative. Il nostro centro interdisciplinare intende così consolidare il proprio ruolo come punto di riferimento per partenariati e consulenza per l'impresa culturale, favorendo il dialogo fra pubblico e privato». Il rettore Unimore Carlo Adolfo Porro esprime soddisfazione per l'iniziativa: «Il centro sulle Digital Humanities del nostro ateneo ha davanti a sé l'importante missione di innovare e rendere fruibile a un pubblico sempre più largo la conoscenza umanistica». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rita Cucchiara;
«Sperimentiamo
in un settore di ricerca
di fatto inesplorato»

Matteo AL Kalak
«Iniziativa ambiziosa
con un team giovane
da atenei prestigiosi»

► 30 aprile 2020

